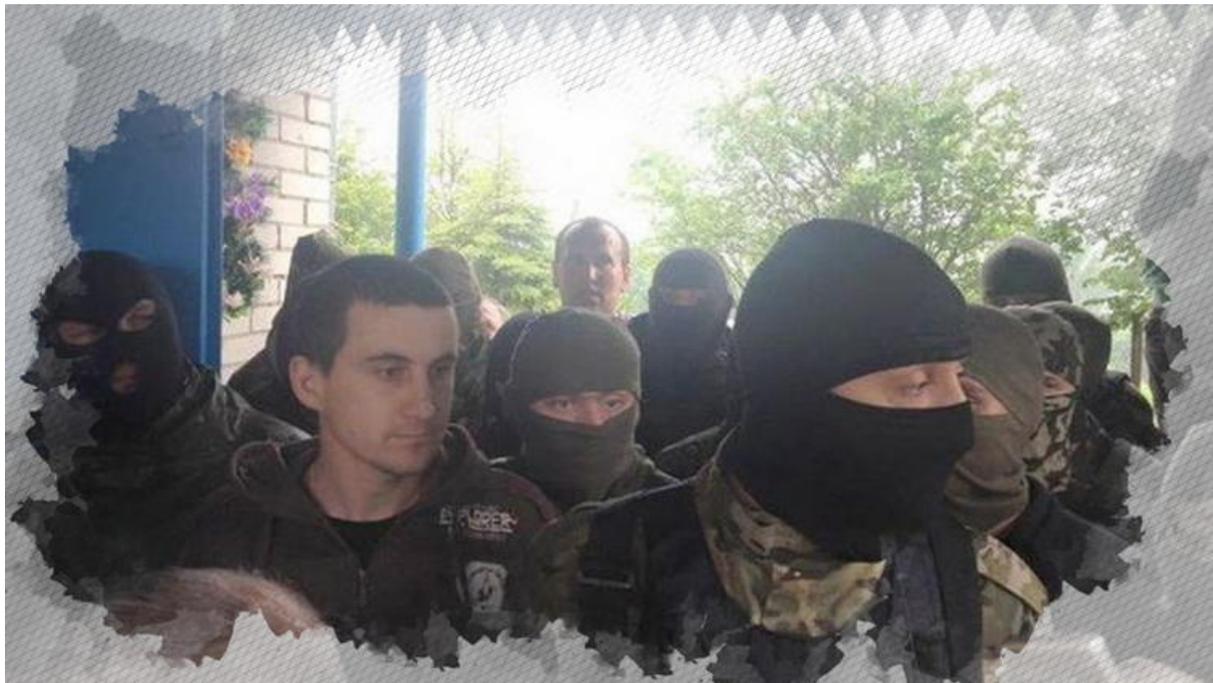


I sequestri delle chiese: come le comunità possono opporsi ai razziatori

di Kirill Alexandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 15 gennaio 2019



combattenti del "Settore Destro" durante il sequestro del locale di culto della Chiesa ortodossa ucraina a Kolosova il 10 giugno 2016

Cosa devono fare laici, sacerdoti e vescovi della Chiesa ortodossa ucraina per resistere ai sequestratori delle chiese?

Il macchinario per costringere le parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina a unirsi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stato lanciato e sta guadagnando slancio. Quali sono i principali metodi di utilizzo di questo macchinario da parte del potere secolare, come resistere e cosa aspettarsi in futuro?

È tempo di soppesare le comunità

Prima di passare all'analisi di questo problema, vorrei ricordare un episodio biblico. Durante la splendida festa del re babilonese Baldassarre apparve una mano umana: "A quell'ora le dita della mano di un uomo uscirono e scrissero contro la lampada sulle pareti calcaree del palazzo reale, e il re vide la mano che scriveva". La mano scrisse sul muro alcune parole: "E

questo è ciò che è scritto: MENE, MENE, TEKEL, UPARSIN" (Dan 5, 24-25). Nessuno nell'intero regno babilonese poté spiegare il significato di queste parole, tranne il profeta di Dio Daniele. Il significato della seconda parola misteriosa è esattamente ciò che accade durante le persecuzioni della Chiesa di Cristo in generale e la persecuzione odierna della Chiesa ortodossa ucraina in particolare. "TEKEL - sei stato soppesato sulla bilancia e sei stato trovato mancantr" (Dan 5, 27).

In linea di massima, tutte le oltre 12.000 comunità cristiane in Ucraina sono ora sotto la minaccia di un'adesione forzata alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ogni comunità sarà soppesata, e se si rivelerà "mancante", diventerà preda dell'organizzazione religiosa e politica della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Si rivelerà a quel punto se il sacerdote era un buon pastore per il suo gregge o semplicemente un funzionario. Se la comunità viveva secondo i comandamenti di Cristo o se si riuniva semplicemente per svolgere un servizio divino ("sgranare preghiere") e disperdersi con un sentimento: quanto siamo bravi e giusti. Oggi vedremo se il sacerdote ha insegnato ai suoi parrocchiani le basi della fede cristiana, o se l'ha trovato superfluo.

Venti anni dopo il 1988, quando le autorità sovietiche permisero alla Chiesa di uscire oltre il recinto delle sue pochissime chiese e rivolgersi al popolo con un sermone, iniziarono a comparire articoli in cui si metteva in dubbio la correttezza della direzione scelta per il risveglio della Chiesa. Il punto di vista degli autori era il seguente: preoccupandoci del numero di chiese e monasteri ricostruiti e restaurati, preoccupandoci del loro splendore esterno, ci siamo dimenticati delle anime delle persone.

Abbiamo prestato più attenzione all'aspetto esterno che a quello interno. Abbiamo cercato di attirare persone verso la Chiesa con la bellezza delle chiese e dei riti ortodossi, ma non abbiamo spiegato loro perché sono venuti alla Chiesa. Nei parrocchiani non si è acceso quel fuoco di fede salvifica, di cui il Signore disse: "Sono venuto per portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12, 49). Non abbiamo nemmeno detto alla gente delle verità basilari del cristianesimo, dell'Ortodossia. Non abbiamo spiegato cosa significa ciascuna delle dodici affermazioni del Credo. Non ci siamo presi la briga di parlare alla gente dei dieci comandamenti di Dio, per non parlare dei comandamenti delle beatitudini.

C'è un altro punto di vista: cominciamo a costruire templi, decorarli con icone, oro e iconostasi - e tutto il resto seguirà.

In realtà, non si può opporre la grandezza esteriore dei templi da una parte, e la pastorale, l'illuminazione e la predicazione dall'altra. Il Signore disse che "queste cose dovevano essere fatte e non lasciate indietro" (Lc 11, 42). Ma è abbondantemente chiaro che più forte è la comunità, più è unita e, cosa più importante, più è infiammata di amore per Cristo, piuttosto che di valori terreni (incluso lo stato, la nazione, ecc.), più è difficile sedurre una tale comunità con una scelta sbagliata e costringerla a tradire la Chiesa di Cristo.

Chiesa e non-chiesa

Qual è la scelta sbagliata che in Ucraina stanno proponendo di fare ai cristiani, credenti della Chiesa ortodossa ucraina? Il 13 dicembre, durante il suo tour pre-elettorale con il

Tomos in città e villaggi, nella cattedrale della Trasfigurazione di Vinnitsa, il presidente dell'Ucraina lo ha formulato molto chiaramente: "Se qualcuno vuole mantenere l'unità eucaristica con la Chiesa russa, questa è la sua scelta. Se riesce a spiegarsi perché va alla Chiesa di Mosca quando Mosca uccide gli ucraini, non ci sono problemi. Io, in qualità di presidente e garante della Costituzione, difenderò la loro scelta".

Allo stesso tempo, questa formulazione è la più forte pressione sulle comunità della Chiesa ortodossa ucraina per costringerle a lasciare la Chiesa. Poroshenko afferma che esiste una Chiesa russa e ce n'è una ucraina. Ed è tra loro che dovrebbe essere fatta una scelta. Tuttavia, se accettiamo solo una tale formulazione della questione e facciamo una scelta nel modo in cui il dirigente laico dell'Ucraina ci ha suggerito, perderemo inevitabilmente.

La formula "Mosca sta uccidendo gli ucraini" è ben radicata nella mente delle persone. Non discuteremo di questo ora, notiamo solo che in tutti gli scambi di prigionieri tra Kiev e e repubbliche popolari non riconosciute, cittadini ucraini vengono scambiati con cittadini ucraini. Ma quando ogni parrocchiano della Chiesa ortodossa ucraina si pone la domanda: "Voglio essere nella Chiesa russa, quando Mosca sta uccidendo gli ucraini?", La risposta sarà ovvia: "No".

A questa domanda non si può rispondere per la stessa ragione per cui Eva non avrebbe dovuto rispondere alla domanda del serpente: "Dio ha veramente detto: Non mangiare da nessun albero in paradiso?" (Gen 3, 1). In questa domanda è nascosta una furbizia, come nella questione delle Chiese "russe" e "ucraine" separate. Non ce ne sono in natura! Se, naturalmente, parliamo della Chiesa di Cristo in senso proprio. Pertanto, è impossibile scegliere tra di loro. C'è una Chiesa e c'è una non-chiesa. È tra queste che ogni vescovo, sacerdote e laico deve fare la sua scelta oggi. Dalla parte di chi è la verità di Dio?

L'odierna Chiesa ortodossa ucraina è sempre stata la Chiesa di Cristo dal momento stesso del Battesimo della Rus' nel 988. Diverse comunità si sono separate da essa: gli uniati nel XVI secolo, gli autocefalisti all'inizio del XX, i sostenitori di Denisenko alla fine del XX. Ma la Chiesa stessa era e rimane invariata. La Chiesa ortodossa ucraina è ancora riconosciuta come Chiesa di Cristo da tutte le Chiese locali, inclusa Costantinopoli. Il suo intero episcopato e il clero hanno un'ordinazione canonica risalente dagli apostoli di Cristo, e che può essere rintracciata in documenti storici.

Per quanto riguarda la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", quindi, come sappiamo, è costituita da due organizzazioni religiose: il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", che, fino a poco tempo fa, anche tutte le Chiese ortodosse locali riconoscevano come gruppi scismatici. Ad oggi, solo il Fanar li ha riconosciuti come "non-scismatici". Ma sono diventati "pieni di grazia" per tale riconoscimento fanariota?

Quali comandamenti ha violato Costantinopoli

Nel 1964, il patriarca di Costantinopoli Atenagora (Spirou), membro della "Gran Loggia di Grecia" massonica, abolì l'anatema imposto al Vaticano nel 1054. I cattolici sono divenuti ortodossi per questo? Si sono allontanati dai loro falsi dogmi, dalle distorsioni di fede, moralità e sacramenti? L'abolizione dell'anatema li ha aiutati a ritornare alla fede che la Chiesa romana professava nel primo millennio e che la Chiesa ortodossa professa ancora?

La risposta è ovvia!

Lo stesso avviene con il riconoscimento degli scismatici ucraini. Senza il pentimento del peccato di scisma, tutte le decisioni del Fanar su questo tema sono come "dare a un cadavere un certificato che dice che è vivo", secondo l'appropriata espressione del metropolita di Zaporozh'e e Melitopol' Luka (Kovalenko).

Tuttavia, se nel caso di un reciproco ritiro degli anatemi tra Costantinopoli e il Vaticano, si può ancora sostenere che, presumibilmente, "chi ha imposto l'anatema, lo rimuove", nel caso del riconoscimento degli scismatici ucraini questo non funziona. L'anatema e altri divieti sono stati imposti agli scismatici dalla Chiesa ortodossa russa e dalla Chiesa ortodossa ucraina; che diritto ha il Fanar di abolirli? In questo caso, i divieti li dovrebbero rimuovere la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa ucraina, anche se esse non hanno insistito sul fatto che solo loro hanno il diritto di farlo. Molte volte sia la Chiesa ortodossa russa sia la Chiesa ortodossa ucraina hanno proposto di sottoporre il problema della guarigione dello scisma ucraino a livello pan-ortodosso. Questo problema è stato proposto per una risoluzione conciliare, con il consenso di tutte le Chiese ortodosse locali.

Ma Costantinopoli ha risposto con un rifiuto categorico. Anche quando i fanarioti hanno visitato le Chiese locali e discusso del Tomos ucraino, hanno sottolineato in ogni modo che non richiedevano la loro opinione, ma le informavano sulla decisione già presa dalla Chiesa Madre.

E ora ricordiamo il Simbolo della Fede: "credo della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica". E se la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa ucraina hanno proposto di risolvere collettivamente la questione, e il Fanar ha preteso di farlo da solo, allora da che parte sta la verità?

Il Fanar giustifica tutte le sue azioni in Ucraina dicendo che con l'abolizione del trasferimento della metropoli di Kiev alla Chiesa ortodossa russa nel 1686, l'Ucraina è divenuta il suo territorio canonico. Ma prima, il trasferimento della metropoli di Kiev nel 1686 in una forma o nell'altra è stato riconosciuto da tutte le Chiese ortodosse locali. Cioè, è stata una decisione riconosciuta conciliamente. E in secondo luogo, questa non è l'appropriazione con un colpo di penna di tutte le parrocchie, i monasteri, le scuole teologiche, ecc. in Ucraina? Non è una chiara violazione del comandamento "non rubare"?

Se pensiamo a ciò che rappresentava la Metropoli di Kiev del 1686 e ciò che rappresenta ora, se consideriamo che per circa due terzi le odierne diocesi ucraine non sono mai state membri del Patriarcato di Costantinopoli, la risposta sarà più che ovvia. Una violazione ancora più evidente del comandamento del "non rubare" è il sequestro delle chiese, effettuato principalmente da persone che non hanno alcuna relazione con una chiesa, la sua costruzione, decorazione e contenuto.

E la dichiarazione del Fanar secondo cui i canoni, approvati dai Concili ecumenici, gli avrebbero attribuito il diritto di dominare tutte le Chiese locali e di risolvere i problemi da solo, non è una violazione diretta del comandamento "Non mentire" ("non dire falsa testimonianza")?

L'arma principale è l'ideologia

Si può anche pensare che le costanti dichiarazioni dei politici e dei leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che la Chiesa dovrebbe servire il popolo e lo stato siano una violazione del comandamento "Io sono il Signore, tuo Dio, <...> non avrai altri dei al di fuori di me" (Es 20, 2-3). Considerate l'intero viaggio pre-elettorale con il Tomos di Petro Poroshenko alla luce del comandamento "Non farti idoli". Considerate se la Chiesa di Cristo possa essere basata sulla violazione dei comandamenti di Dio e sulla mancata osservanza del Simbolo di fede. La risposta è ovvia.

Il fatto è che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è progettata per diventare la base dello stato e dell'indipendenza dell'Ucraina, come dicono tutti i suoi membri e sostenitori. Di recente: "L'ottenimento del Tomos in Ucraina è una componente spirituale estremamente importante della nostra indipendenza. Non meno importante dell'atto di indipendenza dello stato e del referendum sull'indipendenza dello stato, nel 1990 e nel 1991. <...> La nostra chiesa unica è il fondamento spirituale dello stato ucraino" (discorso di Petro Poroshenko a Vinnitsa il 13 gennaio). È per questo, che Cristo ha creato la sua chiesa?

È solo necessario ascoltare quello che dicono i leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", incluso il Presidente, e quello che dicono i vescovi e sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina, per concludere in modo inequivocabile: la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" insegna alle persone come costruire uno stato e glorificare una nazione e la Chiesa ortodossa ucraina insegna loro come salvare la loro anima immortale.

Da tutto ciò possiamo trarre la prima conclusione: l'arma principale nella lotta con la Chiesa è quella ideologica. Consiste nel convincere le persone che vanno nella "Chiesa russa" e che "Mosca sta uccidendo gli ucraini". Se questa ideologia riesce a imporsi sulla coscienza, allora i nemici della Chiesa celebreranno la vittoria. Quindi, il principale mezzo per contrastare questo è spiegare alle persone che scelgono non tra la Chiesa "russa" e quella "ucraina", ma tra la Chiesa di Cristo e l'organizzazione politica del rito ortodosso. E lasciamo che ognuno faccia la sua scelta.

Picchiare, abbiamo picchiato... e chi pregherà?

Il secondo metodo di combattimento contro la Chiesa è di coinvolgere persone che non hanno nulla a che fare con la comunità ecclesiastica, e se ne hanno, è molto insignificante. Questo è il modo che promuove attivamente il Ministero della Cultura: i residenti di un insediamento si riuniscono e chiedono di trasferire la comunità alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Il fatto che questi "capisquadra del destino" non abbiano mai lavato i pavimenti di una chiesa non interessa a nessuno. Anche il fatto che compaiano in chiesa solo a Pasqua per far benedire torte pasquali e all'Epifania per avere un po' d'acqua santa è altrettanto indifferente. La cosa principale è che ce ne siano tanti e che siano per la Chiesa "giusta".

Questo può essere contrastato solo da un'alta autorità del sacerdote tra i fedeli locali e dalla coesione della comunità attorno al proprio pastore. San Paolo tra le qualità morali dei candidati al sacerdozio menziona anche una buona reputazione tra quelle persone che non fanno parte della comunità cristiana (o quelle che non la frequentano, a nostro parere): "egli

deve avere una buona testimonianza da quelli al di fuori, affinché non cada nel vituperio e nei lacci del diavolo " (1 Tim 3, 7). Se la maggioranza delle persone che frequenta poco o per niente una chiesa parla del prete come "il nostro *batjushka*", molto probabilmente una tale comunità sarà in grado di difendere la chiesa.

Un recente esempio di tale sviluppo di eventi è il tentativo di trasferire la chiesa dei santi Cirillo e Metodio nel villaggio di Lukashovka, nella regione di Vinnitsa. Due membri della comunità - sostenitore della transizione verso la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - hanno cercato di impedire al sacerdote, l'arciprete Fëdor Rastorguev, di entrare in chiesa, e hanno organizzato un incontro tra gli abitanti del villaggio, di cui speravano di ottenere l'approvazione per le loro azioni. Tuttavia, hanno sbagliato i calcoli - la maggior parte degli abitanti del villaggio ha sostenuto il proprio *batjushka* e non ha permesso loro di impadronirsi della chiesa.

Un altro modo di catturare una chiesa è la pressione con l'aiuto di strumenti legali: la terra non è registrata, la costruzione non è registrata, non sono state seguite le regole di sicurezza antincendio, ecc. Bene - è necessario organizzare tutto correttamente e condurre una controversia legale. Gli avvocati diocesani e il dipartimento di diritto sinodale della Chiesa ortodossa ucraina sono disponibili per aiutare le comunità in questo senso.

Catturare una chiesa con la forza può essere definito il metodo più inefficiente se usato nella sua forma pura. Ebbene, militanti attivisti hanno sequestrato la chiesa, poi hanno urlato i loro famosi canti su una videocamera, e poi? Veramente non ci andranno per pregare? Il caso di Vinnitsa, in cui un membro del "Settore destro" non ha saputo leggere il "Padre nostro", è simbolico e indicativo, ma ha dimostrato all'arcivescovo Varsonofij di Vinnitsa quale Chiesa aveva ragione e quale no. È di persone di questo tipo che sono fatti i gruppi di sequestratori di chiese.

Ma non è abbastanza aver preso una chiesa, è necessario pregarci. Ma con questo i sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno problemi. Il metodo violento, di norma, viene utilizzato in aggiunta a quelli sopra indicati. La comunità territoriale del villaggio si è riunita, ma non ci sono argomenti sufficienti per trasferire la comunità ecclesiale alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il che significa che giovani forzuti copriranno questa mancanza con la forza fisica.

Qual è il potere

Quando si proteggono le chiese da attacchi con la forza, è molto importante non oltrepassare la linea quando i pacifici ma fermi sostenitori delle proprie chiese si trasformano in violenti contro i rappresentanti dell'altra parte. Il Signore ha detto: "Non fatevi vincere dal male, ma vincete il male con il bene" (Rm 12, 21). È impossibile opporsi ad altre violenze con la violenza, ma è anche impossibile stare tranquilli in disparte, osservando come i vandali si fanno beffe di un santuario. Come riuscire in una situazione specifica a difendere la propria chiesa dagli invasori e allo stesso tempo a rimanere cristiani? Possa il Signore aiutarci e la consapevolezza che la verità è dalla nostra parte.

Uno dei principali megafoni dei persecutori della Chiesa, il servizio di informazione RISU, ha già contato più di 50 parrocchie che sono state trasferite alla "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina", e ha persino fatto una mappa interattiva delle transizioni. Certamente, questa informazione deve essere verificata, poiché esiste la possibilità che i nemici della Chiesa presentino dei desideri come realtà. Ma anche con queste cifre si può dire: nonostante tutti gli sforzi delle autorità, non c'è una transizione massiccia alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". I persecutori della Chiesa ripongono grandi speranze nel disegno di legge numero 4128, che è giustamente chiamato la legge sulle incursioni.

Nel caso della sua adozione, che è abbastanza probabile, l'Ucraina vedrà una giostra di incursioni. Gruppi di attivisti gireranno da una località all'altra, si autoidentifieranno con la comunità locale (come spiegato nel progetto di legge) e la trasferiranno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Quante chiese potrebbero essere catturate in questo modo - il tempo lo dirà.

La forza dei cristiani è nell'unità. Nell'unità con Dio e tra di loro. I credenti dovrebbero radunarsi attorno al loro parroco, il clero attorno al proprio vescovo, l'episcopato attorno al primate, sua Beatitudine Onufrij. Solo in questo modo possiamo resistere alla persecuzione della Chiesa di Cristo, che si sta svolgendo oggi in Ucraina.

Eppure, è molto importante ricordare che si può sequestrare una chiesa con la forza, ma non si può catturare l'anima umana. Ognuno la dona da se stesso a Dio o al maligno. Possa Dio aiutarci a non diventare dei Giuda!